

Cesare Damiano - mi pare si vada verso uno scardinamento del testo. Se così sarà, daremo battaglia perché il Testo unico è basato essenzialmente sulla prevenzione e limitarla significa rimettere in pericolo i lavoratori». Molto duro anche Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21: «Un pessimo segnale perché a difesa del Testo si era costruita un'alleanza trasversale che andava da Renata Polverini dell'Ugl ad importanti esponenti della Chiesa e della maggioranza, come Granata. C'è un vizio ideologico dietro questo attacco: il governo chiede pene severe

## PRESIDIO FIOM

Questa mattina la Fiom protesterà davanti a Palazzo Chigi mentre sarà in corso il Consiglio dei ministri che esaminerà le modifiche al Testo unico sulla sicurezza.

per tutto e invece sulla sicurezza sul lavoro le riduce. Spero che anche qualche imprenditore illuminato se la senta di protestare».

Articolo 21 e Cesare Damiano sono i primi ispiratori della Carovana per la sicurezza che continua a girare l'Italia (prossime tappe l'8 maggio a Moncalieri, il 26 giugno a Vicenza, poi La Spezia e Ravenna) per lottare contro quella che il regista Giuliano Montaldo definisce «l'orribile guerra sporca che sta devastando anche culturalmente il paese». ♦

## LUTTO

## Brescia, un altro operaio morto in un cantiere

Ieri un altro lavoratore è deceduto in provincia di Brescia in seguito ad un infortunio sul lavoro. È toccato a Ivan Bonincontri, operaio edile di 40 anni, dipendente della ditta "B.D.F. S.r.l." di Puegnago, che al momento dell'incidente era impegnato presso la Cava "Italcave" di Sabbio Chiese.

Da una prima ricostruzione si è appreso che il lavoratore era impegnato nella movimentazione di manufatti in cemento utilizzando il braccio sollevatore di un camion: il mezzo, durante il sollevamento, si è ribaltato ed ha schiacciato il Bonincontri. Questa nuova vittima del lavoro richiama tutti alla realtà del ripetersi con frequenza inaccettabile di tragedie che vedono persone perdere la vita mentre faticano per guadagnarsi il necessario per un'esistenza dignitosa.

Le modifiche  
Meno vincoli e controlli  
per favorire le imprese

## Sanzioni

TUTTE LE MULTE SARANNO  
RIDOTTE ALMENO DI UN TERZO

Le sanzioni pecuniarie saranno diminuite della metà addirittura rispetto alla legge 626 del 1994 e quindi di quasi tre volte rispetto al Testo unico ora in vigore. Era la principale richiesta di Confindustria e associazioni datoriali.



## PLURIMA VIOLAZIONE

NON BASTERÀ PIÙ LA REITERAZIONE  
PER CHIUDERE UN CANTIERE

Al posto della «reiterazione» di un'inadempienza arriva la «plurima violazione». Per chiudere un cantiere non basterà che al secondo controllo rimangano delle irregolarità. Ora dovrà esserci un terzo controllo.



## BILATERALITÀ

MENO CONTROLLI, PIÙ SPAZIO  
ALLA CONTRATTAZIONE

I controlli delle autorità saranno sostituiti da accordi fra imprese e lavoratori. Se le parti si accordano, si dà per scontato che la sicurezza ci sia. O, come denuncia la Cgil, sarà presunta, ma non reale. In special modo nelle piccole aziende o nei cantieri.

I primi risultati  
conquistati  
dal Testo unico

Il provvedimento andrebbe completato e applicato nella sua interezza. La campagna di prevenzione avviata nel 2007 ha dato i suoi frutti, ma bisogna continuare con rigore

## Il dossier

## M.FR.

ROMA  
mfranchi@unita.it

numerici parlano chiaro. Il Testo Unico sulla sicurezza ha contribuito a diminuire il numero degli incidenti e dei morti sul lavoro. Lo certifica l'Inail, l'ente preposto al triste conteggio. Nel 2007 i morti («gli omicidi sul lavoro», come li chiama Articolo 21) sono stati 1.207, ben 134 in meno rispetto al 2006 (quando il contatore si fermò a quota 1.341, con una diminuzione del 10%). Anche il numero degli infortuni sul lavoro è calato: erano 835.661 nel 2006, sono stati 815.132 nel 2007 (i dati arrivano con molto ritardo perché le denunce hanno un iter lunghissimo). E la tendenza era in costante miglioramento, anche grazie alle assunzioni di 1.400 ispettori del lavoro fatta dal governo Prodi nel 2007. E così sono aumentati controlli e sanzioni, la cultura della sicurezza si stava facendo strada fra i lavoratori e all'interno delle imprese.

Il Testo Unico diventò legge dello Stato il primo maggio 2008, ma fu il frutto, come ricorda Cesare Damiano, di «un lungo lavoro» partito nel gennaio del 2007 con la Conferenza di Napoli, quando lavoratori di tutti i tipi e da tutt'Italia raccontarono le loro esperienze di insicurezza e fecero le loro proposte per combattere quella che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano definì «la piaga» dei morti sul lavoro. «Un lavoro certosino» che impegnò e coinvolse tutte le parti sociali, nessuna esclusa.

Ieri alla conferenza stampa di Articolo 21 c'erano tutti i protagonisti di quella legge. «La squadra», come la chiama Cesare Damiano: i sottosegretari Patta e Montagnino «che, insieme a Livia Turco, hanno contribuito ad un testo fra i più avanzati in Europa».

Appena insediato, il ministro Sacconi si è subito impegnato contro l'applicazione di un provvedimento che, in quanto Testo unico, richiedeva una lunga serie di decreti attuativi e di norme accessorie. Il governo Berlusconi ha sostanzialmente boicottato molte parti di quel testo. Gli esempi si sprecano: la non convocazione dei tavoli tecnici previsti con le Regioni (titolari in materia di salute, denunciata dal presidente della Conferenza Stato-Regioni Errani in una lettera di febbraio a cui Sacconi deve ancora rispondere), il mancato finanziamento di moltissimi capitoli di spesa previsti nel testo (dal fondo per l'istituzione degli Rls territoriali a quello sulla formazione), l'abolizione della comunicazione in caso di lavoro straordinario, l'eliminazione delle tessere di riconoscimento nei cantieri così da facilitare il lavoro nero. Il taglio ai finanziamenti previsti per l'informazione ai lavoratori (non a caso negli ultimi anni la percentuale degli infortuni mortali ai lavoratori immigrati è aumentata). «Le inadempienze sono alme-

## L'ARRESTO

Resta l'arresto per il datore di lavoro che non procede alla valutazione del rischio nelle aziende considerate a «rischio rilevante». È l'unica concessione.

no sedici», denunciano al Pd.

Un dato poi esiste già. Il ministro Sacconi ha quantificato il numero di controlli che ci saranno quest'anno: 137 mila ispezioni, pari ad un calo del 19 per cento rispetto all'anno precedente. «Si punterà sulla qualità e non sulla quantità», ha spiegato il ministro. Ma intanto il rischio che la quantità dei morti e degli infortuni torni ad aumentare è molto alto. ♦